

Il ministro ha chiesto i nomi delle coppie che si sono sottoposte al trattamento. Ausl, Regioni e medici chiedono il dietro front

Fecondazione, pioggia di diffide contro le schedature

Dopo la circolare Sirchia, le donne si rivolgono al garante della privacy. Il genetista: «Legge ideologica»

Natascia Ronchetti

ROMA L'Authority per la privacy venerdì è stata sommersa di richieste di pareri da parte dei Centri di fisiopatologia della riproduzione di tutta Italia. Pareri sulla legittimità della circolare con la quale il ministro Sirchia ha chiesto di fornire i nomi delle coppie che si sono sottoposte alla fecondazione assistita producendo embrioni attualmente in stato di congelamento. Un'evidente violazione della legge che tutela il diritto alla riservatezza, ha confermato l'Authority, che si è messa al lavoro, chiedendo al ministero di fare dietro-front e di modificare l'ordine di servizio. Nel frattempo i medici, le Ausl, le Regioni, restano nervosamente in attesa. Una tensione ampiamente giustificata dalle prime diffide arrivate ai ginecologi dalle coppie assistite. Molte, già allarmate dalle dichiarazioni di Sirchia sulla creazione a Milano di un centro di raccolta degli embrioni congelati, hanno informato i sanitari che mai daranno l'assenso alla trasmissione dei nominativi; che sono pronti a proteggere la loro vita privata con le carte bollate.

Rischio denunce Una situazione esplosiva, con un caos che ha suggerito a molti reparti di mettersi prudentemente in stand by, in attesa di lumi, ma che potrebbe averne spinti altri a cacciarsi, per eccesso di zelo, in un mare di guai. «Noi abbiamo scelto di rivolgerci al Garante e, cautamente, di attendere un pronunciamento - dice Andrea Borini, direttore

di Cecos, associazione di centri privati specializzati nella terapia della sterilità e nella procreazione medicalmente assistita -. Ma mi chiedo: se qualcuno, distratamente o per dimostrare solerzia e tempestività, ha obbedito alle direttive ministeriali senza porsi interrogativi di carattere etico e legale; se ha già trasmesso i dati con i nominativi delle coppie, per paura di incorrere in sanzioni pecuniarie... , adesso rischia davvero grosso. Si è esposto alle denunce dei pazienti e a una marea di contenziosi».

Ministero nel pallone Ipotesi tanto preoccupante quanto verosimile. La circolare che chiede l'indicazione «nominativa» di coloro che si sono sottoposti alle tecniche di fecondazione assistita, è del 10 marzo. Il giorno successivo, l'11, una seconda circolare ha precisato che il censimento degli embrioni, previsto dalla legge, riguarda quelli attualmente conservati allo stato di congelamento. Da allora sono trascorsi 12 giorni; il ministero non ha fatto retromarcie. Per tutti è ancora valido il primo ordine: trasmissione dei dati entro 30 giorni, altrimenti floccheranno le multe. «Il



protesta al Colosseo

«Voglio la licenza o mi butto»

ROMA È ancora sul Colosseo, per il terzo giorno consecutivo, la venditrice ambulante abusiva di circa 40 anni, che è salita sul monumento per chiedere al Comune che le rilascino una licenza di vendita. La donna, che aveva portato con sé un piumone per ripararsi dal freddo, ha trascorso la scorsa notte nell'anfiteatro Flavio, e si prepara a passarne un'altra. Non ha intenzione, a quanto hanno riferito i vigili del fuoco che la sorvegliano, di desistere dalla sua protesta.

La donna appartiene ad una famiglia di venditori ambulanti abusivi, ed ha cominciato a dieci anni a vendere merce su una bancarella ai piedi del monumento,

fatto è che questa legge è ambigua - prosegue Borini -. Si è pensato solo in tutta fretta a tutelare l'embrione, senza riflettere sull'impianto legislativo. Del resto la stessa circolare che ha mandato tutti nel pallone è figlia di un articolo che contiene lo stesso paradosso giuridico: nomi delle coppie nel rispetto della privacy. E come si fa? Molti altri punti sollevano dubbi. Per esempio le donne che partoriscono al termine di una gravidanza prodotta da fecondazione assistita non possono esercitare il diritto riconosciuto a tutte le altre, quello di cioè di non essere iscritte nei registri degli ospedali».

Legge ideologica Il direttore del reparto di Fisiopatologia della riproduzione di Rimini Carlo Bulletti, che ha sollevato pubblicamente il caso, dice che la legge trasuda la volontà politica di appiattare l'identità genetica della popolazione. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda Elena Del Grosso, genetista all'Università di Bologna. «È una paura che ha un fondamento reale - dice Del Grosso -. Chiedere i nominativi della coppia che ha prodotto un embrione significa che si vuole sapere se quell'embrione è nato da una fecondazione eterologa o omologa, significa controllarne l'identità genetica. Non dimentichiamo che questa è una legge ideologica. Ma se passa il concetto di controllo dell'identità genetica per un embrione prodotto con la procreazione assistita, chi mi assicura che poi questo concetto non sarà applicato anche a una gravidanza normale?».

La circolare è frutto del caos che impronta la stessa legge: si è pensato in tutta fretta solo a tutelare l'embrione

L'Authority della privacy

Paissan: «Dal ministero ancora nessuna risposta»

ROMA «L'Authority era già stata informata, ma due giorni fa siamo stati letteralmente sommersi da segnalazioni e richieste di chiarimenti arrivati dai centri per la procreazione assistita».

Mauro Paissan è membro dell'Authority per la privacy. I dubbi sulla circolare con cui Sirchia chiede ai medici i nomi delle coppie non lo hanno affatto sorpreso. Dubbi fondati, dice. «La circolare ricalca la stessa contraddizione contenuta nell'articolo della legge che prevede il censimento degli embrioni con l'indicazione dei nominativi delle coppie. Precisa che ciò deve avvenire nel rispetto delle normative vigenti sulla tutela della

riservatezza, ma è evidente che si tratta di una contraddizione, così com'è non può essere applicata. La normativa sulla privacy è molto chiara, dice che i nomi non devono essere rivelati».

L'Authority ha chiesto al ministero di sanare il paradosso. «Abbiamo rilevato che le perplessità sono giuste e che è necessario riesaminare la questione. Abbiamo anche avanzato una proposta: nel censimento i dati relativi ai nomi delle coppie potrebbero essere sostituiti da codici identificativi. Ci è stato assicurato che la Commissione tecnica se ne occuperà nella prossima riunione. Siamo in attesa di una risposta. È chiaro comunque che Sirchia dovrà trovare una soluzione che stia nell'ambito della legge sulla privacy. Se non lo farà non ci sarà altra alternativa che aprire contenziosi».

Se alcuni Centri hanno già trasmesso gli elenchi nominativi, il ministero dovrà restituirli, dice Paissan. «Non vedo altre possibilità. Tuttavia, se dovesse essere già accaduto, gli assistiti hanno comunque il diritto di procedere legalmente».

Bel marasma. Carlo Flamigni fa parte della Commissione che deve aiutare Sirchia a preparare le linee guida per l'applicazione della legge, a mettere un po' d'ordine, con i decreti attuativi, nel caos normativo. «La prossima riunione è prevista alla fine del mese - dice -. Come è noto, questa è una normativa che io non ho mai condiviso, e che ha un impianto imperfetto. Ma è stata approvata. Adesso dobbiamo evitare gli atti inconsulti, altrimenti rischiamo di peggiorarla ulteriormente. Dobbiamo avere pazienza, cercare le migliori modalità di applicazione».

Poi la conclusione: «Mi auguro che non sia accaduto, ma se alcuni reparti hanno già consegnato le liste con i nomi, il ministero dovrà restituire subito. Il censimento degli embrioni con l'indicazione nominativa dei genitori nasce anche dalla volontà di impedire la vendita degli embrioni. Non parlerei di controllo dell'identità genetica, piuttosto di sospetti ingiustificati. L'intero impianto normativo riflette sospetti ingiustificati».

n.r.

Per chi ha già obbedito alle direttive ministeriali, il rischio è di essere esposto a denunce di massa



agenda Camera

— **Ddl Gasparri** Riprendono domani pomeriggio a Montecitorio le votazioni sul ddl Gasparri, interrotte su richiesta del governo il 3 febbraio scorso. Infatti, dopo aver rischiato di essere battuto più volte sugli emendamenti dell'opposizione, il governo aveva chiesto il rinvio del provvedimento in commissione. Eravamo nei giorni più caldi della verifica e fu il sottosegretario Bonaiuti ad informare Berlusconi direttamente dalla Camera della complicata situazione in cui la Cdl si trovava. E fu proprio il presidente del consiglio, a quel punto, a prendere la decisione di far chiedere la sospensione delle votazioni. Restano da fare numerose votazioni a scrutinio segreto e l'opposizione è impegnata a portare avanti una delle più ferme battaglie parlamentari. «Contrastiamo questa legge - ha detto Giorgio Bogi, vice presidente del Gruppo Ds - perché costituisce un blocco allo sviluppo del sistema radiotelevisivo; non è chiara sull'impiego effettivo delle nuove tecnologie; pone un serio problema sulla molteplicità delle fonti. Serve, infine, una precisa definizione di servizio pubblico per evitare che dipenda dal governo e dalla sua maggioranza».

— **Discoteche** Si vota domani alle 15.00 una pregiudiziale di costituzionalità dei Ds sulla proposta di legge sull'attività delle discoteche e dei locali notturni. Si contesta alla maggioranza di voler disciplinare materie, come quelle degli orari delle attività commerciali o dei requisiti necessari per ottenere una licenza, che non rientrano nelle competenze della legislazione statale, senza tenere conto delle diverse esigenze e delle diverse caratteristiche di ogni realtà territoriale. Nel merito, il provvedi-

mento ha alcuni aspetti contraddittori. Valgono per tutti due esempi: i baristi sono obbligati a non vendere bevande alcoliche ai minori di 16 anni e alle persone in "evidente deficienza psichica", senza però poter richiedere i documenti ai loro clienti o senza avere conoscenze psichiatriche; non sarà più possibile, inoltre, indicare la scritta "strada del vino" per i tipici itinerari italiani.

— **Cartolarizzazione immobili pubblici** Sulla spinosa questione della vendita degli immobili pubblici l'opposizione durante l'esame in commissione è riuscita ad ottenere che il calcolo dei prezzi sia effettuato sulle valutazioni del 2001 e l'introduzione di tempi certi per i rimborsi a quei cittadini che hanno acquistato a prezzi maggiorati. Ora il provvedimento arriva all'esame dell'Aula, oggi comincia la discussione generale, e rimangono aperte due questioni che il capogruppo Ds in commissione Finanze Giorgio Benvenuto giudica fondamentali. La prima riguarda la definizione di appartamenti di pregio in alcune grandi città: il provvedimento fa rientrare nella categoria di pregio zone che non lo sono affatto, serve perciò una definizione che sia più realistica. Occorre, in secondo luogo, stabilire una salvaguardia per gli inquilini degli enti privatizzati e della case di banche ed assicurazioni. Sono in molti, infatti, e soprattutto fra i più anziani e fra le fasce più deboli della popolazione, a non aver alcun diritto e a rischiare, quindi, di ritrovarsi sul lastrico.

— **Vigili del fuoco** Sarà in Aula questa settimana anche un decreto legge che riguarda il personale dei vigili del fuoco e le accise sui tabacchi lavorati. (a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Riforme** Per la maggioranza, ma soprattutto per la Lega, sarà questa settimana decisiva per l'approvazione, in Senato, del ddl di riforma di 35 articoli della Costituzione. Il Carroccio ha posto come data limite del voto finale, il prossimo giovedì, pena l'uscita dal gabinetto Berlusconi. Governo e maggioranza si sono acciati alla richiesta. Sono stati addirittura contingentati i tempi della discussione per un ddl di riforma così rilevante della Carta costituzionale. L'esame riprende domani dalle 12 alle 14 e tutto il pomeriggio, per l'intera giornata di mercoledì e giovedì mattina con il voto finale. L'opposizione è intenzionata a intralciare il disegno con l'ostruzionismo.

— **Elezioni europee** Governo e maggioranza hanno stralciato dal ddl dell'esecutivo la parte dell'articolato che ottemperano alla direttiva dell'Ue, che scade il 31 marzo (il governo ha due anni di ritardo, la direttiva è del 2002). Prevede l'incompatibilità tra europarlamentare e senatore e deputato nazionale. È stata approvata all'unanimità e inviata alla Camera. La parte non stralciata (quote rosa; generalizzazione delle tre preferenze; incompatibilità per presidenti di provincia, sindaci di comuni oltre i 15 mila abitanti, assessori e consiglieri regionali; l'election day), dopo la relazione di giovedì scorso, ri-prenderà il cammino in aula, domani mattina, con l'avvio della discussione generale.

— **Mandato sindaci e nuove province** Il ddl che prevedono la possibilità del terzo mandato per i sindaci dei comuni sino a 3.000 abitanti, «inacardinato» in aula lo scorso giovedì, proseguirà il suo iter in settimana, nei ritagli di tempo del dibattito sulle riforme. I ds proporranno di portare il tetto a 5.000 abitanti.

In commissione Affari costituzionali continua l'esame per l'istituzione di tre nuove province (Monza-Brianza; Fermo; Barletta-Andria-Trani); una proposta di accantonamento di alcune senatori della Cdl, è stata respinta.

— **Pensioni** Il ministro Roberto Maroni aveva annunciato due cose: primo, il ddl di (contro) riforma delle pensioni sarebbe sicuramente andato in aula entro marzo; secondo, il tempo era scaduto per eventuali modifiche del testo. Si prevedeva, quindi, che governo e maggioranza schiacciassero il pedale dell'acceleratore in commissione Lavoro. Invece, appena iniziate le votazioni sul maxi-emendamento dell'esecutivo e dei subemendamenti dell'opposizione, dal centrodestra è subito venuta la richiesta di accantonare i primi due articoli, che rappresentano il cuore del provvedimento, a dimostrazione della confusione e delle divisioni nella Cdl. Si proseguirà, con questo lento passo, a partire da domani, in attesa dello sciopero del 26 marzo e della manifestazione dei sindacati pensionati del 3 aprile.

— **Decreto Alemanno** Passato in commissione Agricoltura è in aula (giovedì è stata svolta la relazione introduttiva) con voto previsto tra mercoledì e giovedì (scade il 28 marzo), il decreto, cosiddetto Alemanno, già approvato alla Camera, che stabilisce alcuni benefici per i produttori colpiti dai crack della Cirio e della Parmalat.

— **Spettacolo** La commissione Pubblica Istruzione ha avviato lo scorso giovedì, con un'audizione del ministro Giuliano Urbani, un'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo in Italia. Proseguirà in settimana con esponenti del settore. (a cura di Nedo Canetti)